

19 AGO 1960

Crescente successo del Teatro Stabile di Torino

Preziosa rappresentazione nel suo testo originale di "LA MOSCHETA,,

E' veramente forse pù unico che raro, soprattutto qui in Argentina avere l'occasione di assistere alla rappresentazione di un lavoro cinquecentesco nel suo testo fedelmente originale e cioè nel dialetto padovano e bergamasco, piú arcaici di

Angelo Beolco detto in arte il Ruzante "La Moscheta". E naturalmente ancor pù raro è il poterla ascoltare tanto bene recitata, come dagli attori del Teatro Stabile di Torino e così bene messa in scena dal regista Gianfranco De Bosio.

Certamente si tratta di teatro ancora primitivo ed ingenuo, elementare se vogliamo ma pittoresco pieno di una spontaneità e di una freschezza che gli danno una vita che sconfinava dal tempo. Esso rispecchia un mondo di gente modesta di condizione ancora schiava degli istinti naturali per la quale vige l'astuzia e la legge del piú forte.

Anche il linguaggio un po' forte, nei nostri orecchi d'oggi, è adeguato alla personalità semplice di quegli uomini che dicevano pane al pane, infisch'andoci delle convenzioni sociali che hanno messo al bando certe espressioni crude, ma che forse in qualche strato sociale a noi meno noto si usano ancora. V. si sente in questo lavoro, secondo una critica di Benedetto Croce "la psicologia e il costume dei villani, la loro elementarità, bestialità, avidità, codardia, mancanza di scrupoli, facilità a transgere in fatto di morale, continuo calcolo dell'utile, estraneità ad ogni elevazione ideale e, insomma la loro ostinata inferiorità". E per questo ci ha fatto piacere sentirlo

in quel suo originale linguaggio che ci dà una idea assai piú vicina a quel mondo. Tradotta, avrebbe perso quest'opera molta della sua indiscutibile efficacia.

Contrariamente agli altri spettacoli, in questo sono pochi gli artisti della Compagnia che vi intervengono e tutti quanti hanno fatto veramente bene. Cominciando da Gianni Montes che rappresenta il prologo a Franco Paronti che è il protagonista nella parte di Ruzante. Da Alessandro Esposito in quella del bergamasco uomo d'armi a Virgilio Zernitz, in Menafie che in questo lavoro ha modo di mettere in evidenza piú che in qualche altro le sue qualità, della sempre vivace ed ottima Edda Albertini che qui ci è parsa aderentissima ed appropriata, a Carla Parmeggiani, molto espressiva e maliziosetta, come ci conviene alla parte, e soprattutto assai avvenente.

Molto bella la scena di M. Scha Scandella, so' forse un po' troppo elementari i costumi. La sorpresa, dell'insistito linguaggio ma sconvolto in un primo tempo qualche spettatore che non ha afferrato subito la proprietà dello stesso; ma alla fine tutti sono rimasti soddisfatti e contenti e dalle risate si è capito che si sono divertiti moltissimo.

Per quest'oggi venerdì 19 Agosto alle 18 la Compagnia del Teatro Stabile della Città di Torino annuncia una nuova rappresentazione a prezzi popolari (e precisamente a metà prezzo) del "Miles Gloriosus" di Plauto e dell'Ol'impia di G. Battista Della Porta, in unico spettacolo, e per quest'ora alle ore 21.30, un secondo "recital" di Paola Borboni, nel suo magnifico "Volto di donna" che tanto straordinario successo ha riscosso alla prima di lunedì.

Domani, sabato 20 e dopodomani, Domenica 21, sia alle ore 18 che alle 21.30 di ambo i giorni quattro rappresentazioni di "L'Uomo, la bestia e la virtù", il tanto atteso lavoro di Luigi Pirandello, col quale si conclude questa applauditissima stagione beneventana del Teatro Stabile della Città di Torino.